

Il Civico Istituto “Costa”: cento anni di musica a Vigevano*

La storia del “Costa” cominciò prima del “Costa”. Fondato nel 1878, l’Istituto nacque in realtà sette anni prima, nel 1871, quando il Consiglio Comunale, nella seduta del 26 maggio cominciò a discutere dell’istituzione di una *Scuola d’Istrumenti d’Arco*. Nell’estate fu approvato il regolamento e il 18 settembre l’Amministrazione comunale comunicò al maestro Gaetano Pasculli, un violinista di origine siciliana, la designazione ad insegnante (l’unico, in quel momento) della nuova scuola.

Mantenuta dall’Amministrazione Comunale, la Scuola sarebbe stata gestita da una Commissione, che a partire dal 1872 risultò formata dal compositore Antonio Cagnoni, da Emilio Cazzani e Felice Zanetti[1]. Principale scopo della nuova istituzione era quello di fornire elementi all’orchestra del nuovo Teatro Municipale. Il corso di studi aveva durata di sette anni.

Da subito, però, la nuova Scuola ebbe problemi economici e Pasculli minacciò presto le dimissioni se non gli fosse stato concesso un aumento di stipendio. Se ne discusse in Consiglio Comunale: il Sindaco disse che altri soldi non se ne sarebbero potuti riconoscere (già era stato concesso un aumento di 300 lire sulle 1.300 inizialmente pattuite) e alla fine il Consiglio deliberò la soluzione del contratto. Il maestro Pasculli se ne andò e al suo posto, nel 1874, dopo regolare quanto tempestivo Concorso[2], fu assunto il maestro Guglielmo Bignami. Nel frattempo, per quanto riguarda la parte didattica le cose si stavano mettendo bene: nel 1874, i Commissari esterni per gli esami di fine anno scolastico furono addirittura Antonio Bazzini e Mazzuccato, due dei maggiori musicisti del momento.

Il lascito Costa e la nascita del nuovo Istituto

A risolvere i problemi economici (e con questi, tutti gli altri) della Scuola giunse provvidenziale il lascito del cavalier Luigi Costa. Si dovette, in verità, attendere fino al 1878 (circa tre anni), ma alla fine la riforma della primitiva Scuola ebbe luogo. Se ne discusse a lungo nella seduta del Consiglio Comunale del 18 maggio e in quelle successive e il 23 novembre fu nominata la Commissione Amministratrice nelle persone del maestro Antonio Cagnoni, di Giacomo Boitani, Natale Ambrosini, Ernesto Vogt e Pier Luigi Bretti [3].

Risolti i problemi relativi alla fondazione, l’Istituto si dotò nel 1881 del suo primo vero Direttore Tecnico, dopo che Bignami ebbe rassegnato le dimissioni. La scelta cadde sul maestro Giovanni Cordone, che qualche anno prima era succeduto ad Antonio Cagnoni nell’incarico di maestro di cappella della Cattedrale e che forse di quest’ultimo raccoglieva le (non immeritate) simpatie. Dotto ed intelligente musicista, Cordone fu nominato provvisoriamente per un anno il 13 aprile 1881 e confermato nell’agosto dell’anno successivo, questa volta con uno stipendio di 200 lire annue. Lo stipendio fu portato a 600 lire due anni più tardi, quando il Maestro venne ad assumere anche l’incarico di insegnante di Teoria e di Canto. Morì poco tempo dopo aver abbandonato gli incarichi in Cattedrale e alla Direzione del “Costa”, dopo mezzo secolo di attività, come si vedrà, il 14 marzo 1933.

Ben avviato, all’inizio del secolo l’Istituto era ormai una realtà profondamente radicata nel tessuto sociale della città: la sua esistenza e la sua stessa attività erano strettamente connesse all’attività del Teatro Municipale e della Banda Cittadina, il che rendeva la vita interna dell’Istituto particolarmente vivace sia per il corpo docente che per gli allievi. Il numero di questi ultimi ormai era considerevole. Le statistiche riportano, per l’anno scolastico 1909-1910, ben 77 iscritti (di cui soltanto otto femmine).

E’ interessante rileggere la relazione che il maestro Strigazzi presentò al Direttore dell’Istituto in riferimento all’andamento della classe di strumenti a fiato in legno nell’anno scolastico 1911-1912,

quando l'Istituto praticamente compiva quarant'anni di storia. Degli 11 allievi iscritti, uno studiava Ottavino, due Flauto, uno Clarinetto in mi bemolle (il *Quartino*), quattro Clarino in si bemolle, uno Clarone tenore e uno Oboe. Di tutti, eccetto uno (definito gracile e quindi poco adatto allo studio del Clarinetto), il Maestro è soddisfatto. Qualche preoccupazione, invece, veniva dalla classe di strumenti a fiato in metallo, tenuta dal maestro Timoleone Brunetti, ancora in servizio nonostante i suoi 84 anni d'età. Il problema della sua sostituzione fu posto sia dal Direttore che dal Presidente nelle loro relazioni, il primo alla Commissione e il secondo alla Giunta Municipale. *Una necessità assoluta per nostro Istituto - scrisse nel 1911 il Direttore - si è il provvedere colla massima urgenza circa la Scuola di strumenti a fiato in metallo, e sono certo che l'Onorevole Commissione, oltre fare cosa altamente umanitaria in riguardo ad un vecchio di circa 84 anni, procurerà il mezzo sicuro per far rifiorire ancora detta Scuola, oggi tanto in decadenza e tanto utile per l'elemento occorrente alla Banda Cittadina.* In precedenza, il Presidente Natale aveva scritto al Sindaco chiedendo che il Maestro Brunetti fosse posto a riposo, perché *indebolito attualmente dall'età e perduto anche gran parte dell'udito, difetto di somma importanza per un insegnante di musica, è in oggi assolutamente impossibilitato a proseguire nell'insegnamento.* Per cinquantun anni il maestro Brunetti aveva prestato *lodevolissimo servizio* [4].

Il 16 gennaio 1912 il sindaco Luigi Zanetti comunicò al Presidente del "Costa" che, essendo stato collocato a riposo il maestro Brunetti, l'incarico di Insegnante degli strumenti a fiato in metallo era passato al maestro Pietro Feroldi [5], il quale si mise subito all'opera per rimettere in sesto la classe. Il problema della classe di strumenti a fiato, però, non era rappresentato soltanto dall'avanzata età dell'Insegnante. Vi era anche quello della sede: nel periodo dell'assunzione di Feroldi, essa fu riunita al resto dell'Istituto, ma in precedenza il maestro Brunetti era stato costretto a dare lezione presso la sua abitazione, nell'allora via Costa. Il presidente Natale fece presente il problema al Sindaco una prima volta il 28 ottobre 1909 [6].

Questa Presidenza, sempre preoccupata del fatto che l'Istituto M.^{le} Costa manca di aula apposita per l'insegnamento agli alunni d'istromenti a fiato in ottone - tanto più per la tarda età dell'insegnante Prof. Brunetti Sig.^r Timoleone, cessando il quale dell'insegnare non si saprebbe se il subentrante si assoggetterebbe ad avere in casa propria la Scuola stessa - si permette di rivolgersi alla S. V. Ill. e all'On.^{le} Giunta onde abbiano a voler fornire dell'aula al piano dei sottotetti di questo Teatro Antonio Cagnoni, o in quel modo credesse migliore. Ciò per non aspettare al punto estremo, come se proprio non si fosse stati previdenti.

Altre volte lo scrivente ebbe a rivolgere la stessa premurosa istanza, senza risultato. Confida non vana giungerà la presente.

In attesa di cortese risposta, presenta ossequiosa osservanza.

Il Presidente

Natale

Alla chiusura dell'anno scolastico, il problema non era ancora risolto nonostante se ne parlasse da tempo. *Come può - scrisse nel settembre 1908 [7] il Presidente al Sindaco - l'Amministrazione scrivente controllare l'opera del sullodato insegnante e de' suoi allievi fuori della propria sede, anzi, in casa dell'insegnante al quale incombono le spese di legna e lume?* La Commissione, quindi, chiedeva uno dei locali a disposizione della caffetteria del Teatro. Ma il 28 successivo, la Giunta rispose che la proposta non era praticabile: *l'esercizio del Caffè - rispose il Sindaco - è una necessità per il teatro e difficilmente si potrebbe trovare l'esercente qualora gli si togliesse l'unico locale per dormire. L'espedito suggerito dalla S. V. Ill. verrebbe a sopprimere l'unica via di*

sicurezza per il personale addetto al loggione, ch  i locali di cui si propone l'adattamento servono appunto a tale scopo[\[8\]](#).

Musicisti, cio  come morir di... fame

Non ci si deve meravigliare che il maestro Brunetti abbia insegnato fino alla veneranda et  di 84 anni. A quell'epoca, infatti, i musicisti non avevano pensione. Come accadde al maestro Strigazzi. Il 25 ottobre 1924, infatti, il presidente dell'Istituto, professor Clemente Bialetti fece giungere alla Giunta una memoria per una situazione personale che, mentre chiedeva un riconoscimento, necessitava anche di un doveroso non meno che giusto aiuto materiale.

Stringazzi era una delle figure "storiche" della musica a Vigevano. Nell'ottobre 1869 era entrato a far parte della Banda Cittadina come primo clarinetto ed aveva pi  tardi fatto parte del corpo docente dell'Istituto "Costa"[\[9\]](#), aveva conosciuto Domenico Cagnoni e gratuitamente l'aveva sostituito alla sua morte, affiancando poi il maestro Feroldi e il maestro Castellani nella direzione della Banda fino al 1920. Per oltre mezzo secolo, insomma, aveva esercitato la professione musicale. Ora, all'et  di ottant'anni, si ritrovava senza diritto ad una pensione[\[10\]](#) e quindi in condizioni di non poter pi  *far fronte alle necessit  della vita*. Per ovviare a tale situazione, l'Amministrazione comunale l'aveva incaricato della conservazione dell'Archivio musicale della Banda Cittadina e di copista per l'Istituto musicale assegnandogli un compenso annuo di 3mila lire. La pratica, per , si perse fra le scrivanie degli uffici comunali e prefettizi, tanto che nel 1924 ancora non se ne sapeva nulla, nonostante il 27 maggio 1923 la Commissione amministratrice del "Costa" sollecit  il Comune a porre termine alla vicenda, *poich    pi  giusto e umano che un uomo, dopo aver lavorato con coscienza artistica oltre 50 anni abbia ad aver quanto gli occorre per la sua, sia pure modesta, esistenza*. Nella memoria alla Giunta, il professor Bialetti ricorda di aver gi  presentato, il 4 agosto 1923, un relazione in cui sollecitava un provvedimento a favore dello Strigazzi, provvedimento *doveroso verso un uomo che tanto ha dato all'Istituto e alla Banda e al Teatro quando le forze lo sorreggevano e quando sopra di lui non pesava la grave et *. La parte finale della memoria del presidente Bialetti, ripercorrendo la cronistoria della pratica, sembra collocare la storia fuori dal tempo e paradossalmente vicino ai tempi nostri. *Spedita la prima volta la pratica e non ricevendosi risposta n  affermativa n  negativa dopo parecchi mesi si venne a sapere che la pratica erasi perduta negli Uffici (!). Il Commissario Prefettizio avv. Lotti su mia istanza ed anche per interessamento dell'avv. Ambrosini Guido*[\[11\]](#) *che era membro della Commissione quando la pratica fu iniziata la fece rifare, non ch , giunta a Mortara, rimase giacente. Non sapendo di questo io parlai al Comm. Pezza che allora era membro della Commissione Reale presso la Provincia e fu Lui che non trovando la pratica a Pavia la rintracci  a Mortara nell'Ufficio di Sottoprefettura, ove ritenendosi erroneamente che l'emolumento per lo Strigazzi doveva essere una pensione venne dato dall'Autorit  parere sfavorevole per la concessione. La pratica non prosegu  oltre; e finora non fu possibile per il tumultuario rinnovarsi di Commissari al Comune, portarla a quel fine che sarebbe stato desiderabile per il disgraziato Maestro Strigazzi.*

Dopo aver definito *miserrima* la condizione del Maestro, concludendo la lettera il professor Bialetti scrive che *questo povero vecchio trascina in una silenziosa miseria gli ultimi anni della sua esistenza che fu tutta dedicata al lavoro e che fu remunerato in modo esiguo per una lunga serie di anni*.

Lo statuto del 1911

Il 16 agosto 1910, il Commissario prefettizio nomin  i nuovi componenti il Consiglio d'Amministrazione nelle persone degli avvocati Melchiorre Ferrari Trecate, Guido Ambrosini e Camillo Bregoli, oltre al maestro Davide Buffetti, direttore della Banda Cittadina (infatti, per

Statuto, il direttore della Banda era membro di diritto del Consiglio del "Costa"). Meno di un anno dopo, il 2 maggio 1911, Bregoli si dimise dall'incarico per ragioni *affatto estranee a rapporti con cotesta On. Amministrazione o con i suoi egregii membri*. Il Consiglio, non ritenendo le ragioni sufficienti a motivare la decisione, respinse le dimissioni, incaricando il Presidente di convincerlo a rivedere la decisione, *nella considerazione che il di Lei atto metterebbe anche gli altri membri in posizione difficile, creando forse un serio incaglio al regolare andamento Amministrativo dell'Istituto* [12]. Par di capire, insomma, che di personale, in quelle dimissioni ci fosse poco. Il 27 luglio il Maestro Davide Buffetti si dimise da Direttore della Banda Cittadina, e quindi anche da membro del Consiglio d'Amministrazione del "Costa". Nella comunicazione al Presidente, Buffetti non fa cenno alle motivazioni della sua decisione. Il suo predecessore, Andrea Natale, si era già dimesso, a sua volta, il 31 maggio 1909 *per divergenze circa la riforma da apportarsi all'attuale Regolamento della Banda*.

Durante il 1911, comunque, il Consiglio d'Amministrazione, presieduto dal Natale, diede corso alla modifica dello Statuto. *Mi faccio dovere* - scrive il Presidente nella lettera di presentazione al Commissario Regio della città - *di partecipare alla S. V. Ill.ma che avendo riconosciuto, per esperienza di molti anni, esser necessarie, pel migliore e più precisato funzionamento di questo Istituto Musicale Costa - delle modificazioni al suo Statuto-Regolamento in vigore, la Commissione Direttiva ne ha studiate e testè condotte a termine le modalità* [13]. Il precedente Statuto risaliva soltanto al 1898, ma nel frattempo l'Istituto si era andato e si andava continuamente sviluppando. Il maestro Cordone si compiacque del crescente successo e interesse che l'Istituto andava riscuotendo in città. *Il numero risultante dei presenti all'esame annuale* - scrisse nella Relazione annuale - *lascia una gradita impressione nel vedere lo sviluppo che di anno in anno va prendendo il nostro Istituto Musicale*.

Il "Costa" al buio

L'Istituto cresceva, ma rimaneva anche senza luce. Il Comune, infatti, aveva fatto togliere il contatore del gas dal Teatro, lasciando anche il "Costa" senza luce e costringendolo addirittura a ricorrere, nelle ore buie del pomeriggio e della sera, alle candele. Nelle sere d'esame, si fece ricorso ad un impianto elettrico provvisorio. Il maestro Cordone se ne lamentò con l'Amministrazione, chiedendo che fossero istruite le pratiche per il ripristino del collegamento alla rete del gas o la realizzazione dell'impianto elettrico come per il Teatro Municipale.

Intanto, il 12 febbraio 1911 moriva in città il maestro Domenico Cagnoni, anche lui compositore e fratello del più noto Antonio. Fu l'avvocato Giacomo Rovagnoli a darne notizia, il giorno dopo, al Presidente dell'Istituto Musicale con una breve lettera da cui si apprende che per volontà del defunto Maestro i funerali si sarebbero svolti *modestissimi e senza fiori*, partendo dall'abitazione in via Cavallotti 22. La salma sostò, secondo le usanze dell'epoca, prima alla Chiesa del Popolo per raggiungere poi il Duomo dove si svolse il rito funebre.

La Classe di pianoforte e la riforma didattica del 1927

Durante tutto il primo quarto di secolo l'Istituto andò continuamente sviluppandosi, fino all'ultimo periodo della direzione Cordone, che risultò forse decisivo per vivacità ed aggiornamento.

All'inizio dell'anno scolastico 1930-1931 trovò soluzione anche il caso della Classe di Pianoforte. Fino a quel momento, infatti, essa era stata sottoposta ad un regime amministrativo proprio. Il Consiglio decise di accorpate la classe inserendola nel piano didattico dell'Istituto e il 14 settembre 1931 il presidente comunicò la decisione al maestro Umberto Blonck-Steiner, precisando che il Consiglio aveva anche deciso che la scuola di pianoforte principale avesse un suo titolare

esecutivo. Senza parlare di licenziamento, il Presidente fa capire che il Maestro doveva considerarsi licenziato.

L'istituzione della classe di pianoforte principale risale all'anno scolastico 1927-1928. Nel costituirlo, però, l'Amministrazione non volle correre il rischio economico di un insuccesso e approfittò della disponibilità del maestro Blonck-Steiner *che non curante del lato finanziario metteva la sua opera per l'istituzione di tale nuova materia d'insegnamento*. Le tasse pagate dagli allievi (che in quell'anno furono ben 15) andarono a coprire direttamente la spesa per il mantenimento dell'insegnante. Dopo quattro anni di esperimento, il Consiglio propose di normalizzare la situazione, far incassare al Comune le tasse di frequenza e far pagare normalmente l'Insegnante, tanto più che, fatti bene i conti, il Comune sarebbe anche riuscito a guadagnarci 600 lire.

Sul finire degli Anni Venti l'Istituto fu sottoposto ad una riforma che in poco tempo cominciò a dare i risultati sperati. Il presidente Mario Ramella lo confermò nella sua relazione inviata al Podestà il 6 giugno 1930. Riconoscendo al precedente Consiglio d'Amministrazione il merito *d'aver in breve lasso di tempo tradotto in atto quanto da molti anni era unicamente stato oggetto di lunghe discussioni portando ampie riforme nel campo dell'insegnamento e tracciando un programma moderno*, l'avvocato Ramella non mancò di sottolineare come *il numero degli allievi che annualmente lo frequentano è la migliore prova che detta scuola gode incondizionatamente la fiducia della cittadinanza*.

Le cifre davano ragione di tanto entusiasmo. L'Istituto negli ultimi anni aveva dato corso a notevoli investimenti e il numero degli allievi era passato dai circa 60 dell'anno scolastico 1926-1927 ai 155 del 1929-1930. Serviva, a questo punto, un ultimo sforzo: la costituzione della classe di violoncello e contrabbasso (finora unite a quella di violino) e la costituzione di una sezione corale ed orchestrale. Quest'ultima avrebbe dovuto raggruppare gli ex-allievi. Per essa, si sarebbe dovuto chiamare una persona *di meriti artistici superiori e dotata di speciali requisiti didattici che potrebbe essere scelta nello stesso Direttore Tecnico dell'Istituto*. Il Presidente si dice certo, nella relazione, che *l'istituzione in seno all'Istituto di una sezione corale-orchestrale sarà un ausilio importantissimo per il rapido ed economico allestimento di eventuali spettacoli lirici che dovessero svolgersi nel Civico Teatro Cagnoni, mentre d'altra parte coronerebbe le finalità della nostra importantissima istituzione musicale inquantoché eviterebbe il disorientamento dell'allievo a corsi ultimati*. Considerando che il maestro Cordone era dimissionario, l'avvocato propone l'accettazione delle dimissioni e la nomina del nuovo Direttore nella persona del maestro Augusto Dell'Acqua, da assumere in via provvisoria per un anno e al quale affidare la nuova anche la direzione di coro ed orchestra dell'Istituto.

Il primo luglio il Podestà Scotti, *dato atto che la Scuola ha assunto in questi ultimi anni un forte sviluppo e gli allievi aumenteranno ancora col nuovo anno scolastico 1930-1931*, e rilevate le lacune ancora esistenti nel quadro didattico e pensando ad una futura richiesta di pareggiamento, accolse le richieste del Presidente [\[14\]](#).

Il nuovo Direttore Tecnico

Il 21 maggio 1930, con una lettera all'avvocato Ramella, il maestro Cordone aveva rassegnato le dimissioni da Direttore del "Costa" *essendo a conoscenza della buona intenzione di codesto Onorevole Consiglio di fondare un corpo corale e orchestrale Luigi Costa, istituzioni per le quali occorre un non indifferente lavoro per l'esatto controllo*. Lasciando ad altri la responsabilità della Direzione, il maestro Cordone, ormai non più giovane, chiese di poter rimanere in Istituto col titolo di *Direttore Tecnico Onorario* ed Archivist, Bibliotecario e Segretario della Commissione

Amministratrice della Scuola, *a condizione che gli sia conservata l'attuale posizione finanziaria quale stipendio relativo.*

Apprezzato Compositore, Maestro di Cappella del Duomo, musicista un tempo molto probabilmente attento e sensibile, Giovanni Cordone era stato il primo Direttore del "Costa". *Lo scrivente, - conclude la sua lettera il Maestro - dopo aver data la sua esistenza a vantaggio dell'Istituto Musicale, dalla sua fondazione ad oggi, non risparmiando fatiche ed anche non pochi sacrifici finanziari, è persuaso di essere benevolmente compreso e di trovare in V. S. Ill.ma quella bontà d'animo che tanto la distingue per aver un sicuro appoggio.*

Cinque giorni dopo, il 26 maggio, il Presidente dell'Istituto trasmise la lettera del maestro Cordone al Podestà, informandolo contemporaneamente che il Consiglio d'Amministrazione aveva già provveduto non solo ad accettare le dimissioni, ma anche a far giungere al Maestro espressioni di plauso per l'opera compiuta in mezzo secolo di instancabile attività[15]. Le dimissioni non dovevano essere del tutto inattese se nella stessa lettera il Presidente informa il Podestà che l'Istituto avrebbe provveduto a festeggiare il maestro Cordone in occasione del Saggio musicale di fine anno scolastico, che si tenne il 22 giugno 1930 al Civico Teatro Cagnoni. Nella parte centrale della manifestazione l'Orchestra dell'Istituto eseguì una Sinfonia del maestro Cordone, al termine della quale fu consegnata all'anziano Direttore, in segno di riconoscenza, una medaglia d'oro e il professor Guido Ambrosini pronunciò il discorso ufficiale. Nel suo intervento Ambrosini sottolineò la grande modestia del Maestro. *Quest'uomo - disse - che mai nutrì pallide invidie, né volle sostenere le aspre lotte per conseguire i primi posti ai quali avrebbero potuto portarlo il suo talento e la sua arte, che, rinchiuso in se stesso, seppe coltivare degnamente tutte le forme musicali, dall'opera teatrale alla composizione chiesastica, dalla musica vocale a quella strumentale, ci appare in tuta la sua carriera con una fede e una serenità meravigliosa.* Giovanni Cordone aveva compiuto i suoi studi musicali diplomandosi in Composizione, nel 1882, presso il Conservatorio di Milano, dove era stato allievo di Michele Saladino, Antonio Bazzini e Amilcare Ponchielli. Quest'ultimo, in particolare, pare lo tenesse in particolare considerazione.

Le prime esperienze musicali del futuro Direttore, però, erano state tutte vigevanesi. Anzi, il giovane Cordone era stato fra i primi allievi della Scuola d'Istrumenti d'Arco: nel saggio che si tenne il 22 giugno 1873 nel salone del Collegio Saporiti gli fu anche assegnato il primo premio nella classe di Contrabbasso[16]. Terminati gli studi in Conservatorio, Cordone non disattese le aspettative, facendosi apprezzare non solo come Compositore (che già sarebbe bastato) ma anche come maestro concertatore e insegnante di canto. Sotto la sua Direzione, il "Costa" visse una fase di notevole sviluppo. *Se il nostro Istituto Musicale - disse ancora l'avvocato Ambrosini nel suo discorso - da quella modesta Scuola che era quarant'anni fa è assunto a vera dignità di Liceo Musicale quale è oggi, ciò si deve in gran parte alla solerzia, all'intelligenza, alla attività illuminata del Maestro Cordone.* E proseguì rivolgendosi all'anziano Musicista. *Caro ed illustre Maestro ed amico Giovanni Cordone! - disse - Questo giorno, se pur velato da un'ombra di malinconia, è giorno d'amore. Oggi, che sta per compiersi il mezzo secolo della tua attività artistica, tutti i tuoi alunni, giovani e vecchi, tutti i tuoi amici ed ammiratori ti porgono a mezzo mio il fiore della loro riconoscenza e della loro ammirazione.*

Resosi vacante il posto, si trattava ora di dare all'Istituto un nuovo Direttore Tecnico. Il Presidente pose il problema al Podestà già nella lettera del 26 maggio. *Date e accettate le dimissioni del Direttore - scrisse l'avvocato Ramella - urge provvedere alla sua sostituzione acchè il nuovo Insegnante possa e debba assumere il servizio entro il mese di settembre p. v.* Che del problema si fosse già a conoscenza nei mesi precedenti è provato dal fatto che a quella data erano già pervenute due domande, quella del maestro Guido Farina di Pavia e del maestro Roberto Casiraghi, entrambi diplomati in Composizione, il primo al Conservatorio di Milano[17], l'altro a quello di Bologna.

Preso visione delle candidature, nella seduta del 22 maggio il Consiglio d'Amministrazione deliberò di nominare Direttore Tecnico in via provvisoria per un anno, a partire dal primo settembre, il maestro Casiraghi. E fu polemica. Il 4 giugno il maestro Farina scrisse al presidente una lettera breve ma dai toni piuttosto vivaci. *Sono semplicemente indignato per il Loro modo di comportarsi verso di me*, scrisse il musicista pavese, lamentando di non essere stato adeguatamente considerato. *Come?* - proseguì Farina - *Io attendo da tre mesi che S. E. il Prefetto mi comunichi l'arrivo in prefettura della loro proposta e Loro invece interpellano ancora altri maestri ai quali danno la assicurazione della nomina e li invitano a procurarsi qualche raccomandazione presso S. E. il Prefetto di Pavia? Perché allora trattengono ancora a Vigevano i miei documenti? Per dire che io mi sono offerto e che Loro non mi hanno voluto? Ma tutto ciò, caro dott. Ramella, non è corretto e da lei in particolare che ho conosciuto persona franca e leale non mi aspettavo un trattamento simile. Mi auguro che Ella ponga immediatamente fine a questa antipatica faccenda e mi faccia avere di ritorno quei documenti che io ho presentato in seguito al loro invito ed alla loro promessa.*

Secondo il Presidente del "Costa", il maestro Farina era male informato. Glielo disse in una lettera spedita il giorno 9 e nella quale definisce quella vicenda *antipatica*, a parer suo invece leale e corretta: nessuno avrebbe fatto nomina alcuna perchè mancanti delle risorse necessarie, che solo un provvedimento podestarile avrebbe potuto mettere a disposizione dell'Istituto. *Le cose stanno a questo punto* - proseguì nella lettera l'avvocato Ramella - *quindi casca completamente ogni apprezzamento impulsivo sul mio modo di procedere.*

La cosa non dev'essere morta lì, perché il 10 luglio, da Pavia, il maestro Farina scrisse nuovamente al Presidente del "Costa" per spiegare le ragioni della lettera di un mese prima. E da quella si capiscono diverse cose. Il Ramella si era già sbilanciato con il Farina, promettendogli - a detta di quest'ultimo - la Direzione dell'Istituto. Anzi, Farina scrive che il presidente del "Costa", in una lettera del trascorso mese d'aprile, *diceva che la nomina poteva considerarsi certa e che la definitiva assunzione dipendeva soltanto dalla Prefettura di Pavia.* Nel frattempo però - sempre secondo quanto scrisse il maestro Farina nella lettera di luglio - *una personalità pavese riceve da una nota ditta di Milano un lettera coll'invito di raccomandare a S. E. il prefetto un maestro di musica milanese per il quale (testuale) "sappiamo per certo essere stata inoltrata la proposta del Consiglio di Amministrazione del Civico Istituto Costa al Comune per la sua nomina a Direttore Tecnico ecc. ecc."* Il Prefetto, che *quantunque a conoscenza della mia proposta di nomina* - scrive Farina nella lettera all'avvocato Ramella - *e quantunque a conoscenza della mia età, non aveva messo in dubbio che io potessi dirigere l'Istituto in modo degno della sua alta tradizione,* probabilmente convocò il compositore pavese per chiedergli spiegazioni di quanto stava accadendo: di qui i contrasti con il Presidente del "Costa".

Nella vicenda, comunque, e per ragioni per il momento non del tutto chiare, nessuno dei due contendenti ebbe il piacere della vittoria. Il maestro Casiraghi, infatti, non fu nominato Direttore. In agosto, il Presidente gli comunicò che *Il Consiglio d'Amministrazione di questo Civico Istituto Musicale Costa, pur riconoscendole il valore didattico dei titoli da Lei presentati, è spiacente di doverLe comunicare che per diverse ragioni d'indole locale ha ritenuto opportuno chiamare a coprire il posto di Direttore Tecnico di questo Istituto per un anno ed in via provvisoria, il pavese Cav. Maestro Augusto Dell'Acqua, interpretando in tal modo il pensiero delle Superiori Autorità.* Per ironia della sorte anche Dell'Acqua era pavese. La proposta di nomina fu presentata al Podestà il 24 giugno. L'assunzione del nuovo maestro veniva proposta in via provvisoria e per un solo anno, *allo scopo di affidargli gli insegnamenti già tenuti dall'ex maestro Giovanni Cordone oltre all'incarico dell'istruzione degli istruendi Corpo Corale ed Orchestrale che dovranno sorgere in seno all'Istituto con l'inizio del nuovo anno scolastico.* Il Podestà accolse le proposte del Consiglio

d'Amministrazione e il 4 agosto dell'anno successivo, con altra deliberazione *approvata dalle superiori Autorità*, confermò nella carica di Direttore Tecnico dell'Istituto il maestro Dell'Acqua per un triennio riconoscendogli lo stesso trattamento economico e gli stessi diritti e doveri goduti nei dodici mesi di prova. La comunicazione ufficiale all'interessato è datata 26 agosto.

Nel frattempo, lo Stato aveva provveduto alla riorganizzazione dei Conservatori e l'Istituto "Costa" aveva, per parte sua, proseguito nell'identificazione di un proprio ruolo dentro la vita culturale cittadina. Si trattava ormai di una doppia identità, che guardava da un lato a formare buoni dilettanti, amanti della musica e in grado di praticarla con competenza, e dall'altro ad offrire le giuste opportunità ai vigevanesi che, dotati di qualche particolare qualità, desiderassero intraprendere gli studi musicali in una prospettiva professionale. Già nel 1936, com'era stato negli anni precedenti, il maestro Piccolo preparò cinque studenti a sostenere gli esami di Teoria musicale presso il Conservatorio di Milano. Nella primavera, agli Agonali dell'Opera Nazionale Balilla, tenutisi a Pavia il 21 maggio, tutti i primi posti furono occupati da allievi della Civica vigevanese. Il direttore Dell'Acqua ne dà notizia nella relazione presentata due giorni dopo sul funzionamento della Scuola. Fra i cento partecipanti, parecchi dei quali presentati dagli Istituti musicali di Pavia e Voghera, si classificarono nella categoria "Balilla" il clarinetista Giovanni Case e il pianista Giacomo Guido e in quella delle "Giovani Italiane" la violinista Thea Bonetto e la pianista Dina Laguzzi. Nel 1931 il maestro Blomk-Steiner, titolare della classe di pianoforte, in una breve relazione (30 giugno) informò il Direttore che nella sua scuola (13 allievi) vi erano tre allievi che potevano presentarsi *a dare gli esami nel R. Conservatorio di Milano perché dotati di speciali attitudini*. Erano le allieve Martinelli, Carnevale e Laguzzi. *Con la perseveranza dello studio - aggiungeva il Maestro - potrebbero ottenere un diploma anche gli alunni Moraschi e Muzzolini. Cosa importantissima sarebbe l'acquisto di un Piano, perché l'attuale è nocivo per le piccole allieve, avendo una tastiera orribile.*

Per l'Istituto, insomma, le cose andavano bene. Negli anni Venti erano state poste la basi per un ulteriore sviluppo dell'attività, che avvenne di fatto proprio durante il decennio successivo. Con delibera del 4 agosto 1931, il podestà N. H. Giuseppe Scotti confermò il maestro Dell'Acqua nell'incarico di Direttore Tecnico dell'Istituto per un triennio, *onde avere, così, campo di meglio svolgere la propria attività e condurre a termine l'opera sua innovatrice iniziata nel testé decorso anno scolastico.*

Le iscrizioni, nell'anno scolastico 1934-1935 erano state ben 105 e l'Istituto - come si legge nella relazione del presidente Natale al Podestà - *si augura di poter per il corrente anno e futuri, avere a propria disposizione tutte le somme stanziare nel bilancio per Saggi, Concerti, ecc. e per acquisti di strumenti e musica. Con tali somme, si intende, l'Istituzione provvederà direttamente agli acquisti di musica e d'istrumenti ed allestirà Saggi pubblici; istituirà anche piccole borse per gli allievi meritevoli e con special riguardo agli allievi di istrumenti a fiato per la Banda e per gli elementi d'orchestra*. Le giornate, in Istituto, infatti, trascorrevano in un instancabile fervore culturale, divise fra attività didattica e promozione di importanti appuntamenti musicali.

Alla chiusura dell'anno scolastico 1934-1935, il maestro Dell'Acqua annotò, scrivendo al Podestà, che *il corrente anno è stato molto regolare e proficuo*. La sezione degli strumenti a fiato dava buoni risultati, se il maestro Mascagni, direttore della Banda Cittadina, in sede d'esame ebbe parole di elogio, soprattutto per la classe di Clarinetto. E il futuro prometteva bene. *L'esenzione delle tasse per tali istrumenti ha dato buonissimi risultati: il prof. Borri ha attualmente circa sedici allievi, fra i quali molti piccoli, ma promettenti. Per la parte che riguarda gli Archi abbiamo pure ottimi elementi. Anche la scuola di Pianoforte si è quest'anno affermata con numerosi allievi ed allieve, che vengono dai paesi limitrofi. Parecchi scolari del nostro Istituto sono andati quest'anno a fare gli esami di passaggio di corso presso il R. Conservatorio di Milano, e tutti furono promossi con*

buone votazioni. Prego la S. V. Ill.ma [la relazione è indirizzata al Podestà] di considerare che per la prima volta questo fatto avviene, dacchè l'Istituto Musicale esiste: anche nelle materie complementari essi riceveranno l'istruzione necessaria ad ottenere la sanzione governativa. Confido che questo nostro intento di spingere sempre più gli allievi meritevoli ad ottenere un diploma a Milano, mentre compensa la mancata possibilità di ottenere il pareggiamento ufficiale, ottiene il medesimo scopo, e prepara nel contempo quegli elementi diplomati che devono far parte dell'orchestra, terminati i tre anni di tolleranza ammessi dalla nuova legge.

Erano tempi di grande vivacità: la città attendeva la costituzione di un'orchestra propria, che avrebbe potuto assorbire i diplomati del "Costa", vi erano le compagini corali e l'Istituto ne stava costituendo una propria. Mentre l'ambiente musicale si ingrandiva, crescevano anche le opportunità di collocamento per chi era interessato alla professione musicale, anche solo parziale. La stessa Banda Cittadina era in grado di assorbire gli strumentisti che si formavano al "Costa". L'Istituto, in questo modo, adempiva alla propria funzione, che era quella di essere il cuore musicale di Vigevano, e rispondeva alle esigenze della città secondo le forme che essa stessa nel tempo si andava costruendo intorno alla Banda e al Teatro Municipale. Di tutta questa attività il Direttore dell'Istituto era il motore principale. E il maestro Dell'Acqua sapeva bene in quale direzione la città gli chiedeva di andare. Nella Relazione Artistica inviata al Presidente del Consiglio d'Amministrazione del "Costa" alla fine dell'anno scolastico 1934-1935, egli sottolineò le capacità dell'Istituto, in grado di formare ottimi musicisti. *L'Istituto - scrisse il Direttore nella Relazione - è attrezzato per fare dei professionisti, per coloro che lo desiderano, e dei buoni dilettanti per coloro che non aspirano a titoli maggiori; ma bisogna tenere conto che per ciò che riguarda l'orchestra cittadina, la legge stabilisce che fra cinque anni tutti i componenti debbono avere un diploma di licenza statale.* Dell'Acqua, infatti, aveva un punto fisso, un obiettivo che gli era stato fissato dall'Amministrazione dell'Istituto all'atto dell'assunzione e alla realizzazione del quale stava pazientemente lavorando: la costituzione di un organismo orchestrale stabile interamente cittadino. Nell'estate del 1935, scrivendo al Podestà, si augurava che l'Amministrazione Comunale non facesse mancare i fondi necessari anche nel bilancio dell'anno successivo. Dell'Acqua lasciava intendere che il progetto era nei desideri di tutti da tempo, in città, ma che da diversi anni ne veniva rimandata la realizzazione. La nuova orchestra doveva essere *inquadrata e sottoposta al controllo artistico e disciplinare dell'Istituto Costa.* Il maestro Dell'Acqua ci aveva già provato cinque anni prima, al momento della sua prima nomina a Direttore dell'Istituto, ma non aveva avuto successo. *Ora mi sembra debba riuscire,* scriveva al Podestà a metà del 1935. Ad ottobre il progetto sarebbe dovuto diventare esecutivo ed erano già in previsione tre concerti sinfonici da tenersi nel Teatro sotto la direzione dei maestri Casale, Mascagni e Dell'Acqua. L'8 novembre quest'ultimo scrisse a Galeazzi, il capozona per Vigevano dei Sindacati Fascisti, dopo un primo, forse informale colloquio, per informarlo che l'Amministrazione comunale lo aveva incaricato di *ritentare* la costituzione di un'orchestra sinfonica cittadina. *I mezzi di cui dispongo* lamenta Dell'Acqua nella lettera *sono però, per quanto reali, assai limitati ed è necessario la collaborazione volonterosa di tutti per condurre le cose in porto.* Lo scopo della lettera si chiarisce quasi subito: il Comune e la Direzione del Teatro hanno messo a disposizione risorse molto limitate, il "Costa" è intenzionato ad assumersi una buona parte anche dell'onere finanziario, ma i Sindacati *entrino nello spirito della cosa e siano disposti a venirmi incontro. Io non voglio che si faccia nulla gratuitamente ed intendo dare un piccolo compenso per prova e Concerto* [il primo era stato previsto per dicembre sotto la direzione del maestro Casale]. Dell'Acqua chiedeva al Sindacato di poter incontrare gli iscritti. *Io esporrò, naturalmente in sua presenza, il mio piano artistico e finanziario e sentiremo... che aria tira.* Salutando, il Direttore dell'Istituto si augurava che finalmente questa fosse la volta buona.

Probabilmente, Dell'Acqua riuscì a far valere le sue ragioni e ad intendersi con i musicisti del Sindacato, perchè il 28 novembre, scrivendo al Podestà per comunicargli il programma del secondo concerto da tenersi al Teatro Cagnoni, riferì che *alla prima prova dell'Orchestra per i Concerti Sinfonici nessuno mancava*. Il programma del secondo appuntamento concertistico era di tutto rispetto: fra altri brani, erano previsti anche l'ouverture del "Flauto magico" di Mozart, l'"Incompiuta" di Schubert e la quinta sinfonia di Beethoven. A dirigere l'orchestra, formata da una cinquantina di elementi fra sindacalisti ed allievi del "Costa", anche questa volta sarebbe stato il maestro Casale. Il terzo (27 dicembre) avrebbe visto la partecipazione, per il Concerto in do minore per pianoforte ed orchestra di Beethoven, anche del pianista Carlo Zecchi^[18] (In una lettera al Presidente dell'Istituto, il maestro Dell'Acqua definisce Zecchi *il più grande pianista italiano contemporaneo*). Dal punto di vista economico il secondo Concerto (11 dicembre) fu un fallimento: le spese ammontarono a 3.330 lire e gli incassi furono di 477 lire. Dell'Acqua lo comunicò per lettera a Galeazzi il 20 dicembre, dandogli notizia del terzo appuntamento, per il quale erano previste due prove (il 23 sera e il 26 giorno e sera).

Nonostante il forte passivo registrato al botteghino, Dell'Acqua non mollò. Già il 9 gennaio 1936 scrisse al presidente del Consiglio d'Amministrazione per ottenere i finanziamenti necessari alla realizzazione di altri tre concerti sinfonici da tenersi durante l'anno.

Il 4 gennaio 1936, con proprio atto deliberativo, il podestà Scotti nominò i tre membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto nelle persone del cavalier Michele Miniero, del geometra Luigi Natale e del dottor Alberto Robecchi; a rappresentare la famiglia Costa in seno al Consiglio sarebbe stato il dottor Carlo Alberto Cazzani. Per i primi due consiglieri si trattava di una riconferma, poichè avevano già fatto parte del Consiglio durante il biennio precedente. Il 18 gennaio (era un sabato), alle ore 14, il nuovo Consiglio si riunì per l'insediamento e la nomina del Presidente. All'unanimità fu riconfermato il cavalier Natale. A proposito dei concerti (all'ordine del giorno c'era anche l'esame della situazione finanziaria), diede il consenso per il primo in programma, ma a condizione che le spese non superassero le 4mila lire.

All'inizio dell'estate 1936, la salute del maestro Dell'Acqua peggiorò. Dalle lettere non si comprende bene quale fosse la patologia di cui il Maestro soffrì. Agli inizi di luglio, però, il Maestro, costretto a Pavia dal precario stato di salute che lo terrà spesso lontano da Vigevano, ebbe una crisi *assai grave*, che si ebbe a ripetere qualche giorno dopo tanto da indurre i medici a disporre il ricovero al Policlinico. In questo periodo i contatti fra Dell'Acqua e gli organismi gestionali dell'Istituto furono tenuti dalla moglie Maria Boni. Forse per la lontananza, i rapporti fra il Direttore e il Presidente Natale si fecero tesi, par di capire per equivoci dovuti alla difficoltà di comunicare in tempo reale sui problemi quotidiani dell'Istituto. Si trattò però solo di diverbi di poco conto, dietro ai quali dovevano quasi certamente esserci rapporti di stima profonda. A dividere i due erano forse le preoccupazioni del Presidente per un'amministrazione talvolta un po' troppo incline agli entusiasmi (si veda la vicenda finanziaria dei concerti sinfonici) e la facilità del Dell'Acqua ad abbracciare cause artistiche che se erano encomiabili dal punto di vista culturali non lo potevano sempre essere sotto il profilo economico. Il maestro Dell'Acqua, comunque, doveva essere musicista apprezzato e stimato non solo negli ambienti vigevanesi. Anche dopo aver assunto la direzione dell'Istituto "Costa", egli mantenne l'incarico di insegnante presso la Scuola Civica di Pavia, dove era stato assunto nell'anno scolastico 1929-1930 quale docente di Teoria e solfeggio per il corso serale e di pianoforte complementare. In una lettera inviata a Vigevano il 25 luglio 1934, il direttore dell'Istituto pavese maestro Franco Vittadini scrisse che il maestro Dell'Acqua faceva *tuttora parte del Corpo Insegnante di detto Istituto dove svolge la sua opera dando prova di attività e zelo lodevoli ed ottenendo ottimi risultati artistici*. Nominato direttore tecnico dell'Istituto "Costa" il 1 ottobre 1930, il maestro Dell'Acqua era nato a Pavia il 22 giugno

1882. A Vigevano, nel 1937, era anche insegnante di Teoria musicale, pianoforte complementare e Storia della Musica.

Negli anni successivi, però, le condizioni di salute del maestro Dell'Acqua andarono continuamente peggiorando, e nel 1939 irrimediabilmente. L'11 giugno, alle 8 del mattino, nella sua abitazione pavese, il Maestro morì. Per sua espressa volontà la notizia fu data a funerali avvenuti. L'Istituto musicale vigevanese si associò ufficialmente al cordoglio della città pochi mesi più tardi, alla riapertura dell'anno scolastico, quando il presidente Vittorio Bignami tenne una commemorazione ufficiale. Rileggendo i messaggi di cordoglio e la corrispondenza fra il segretario professor Zampinetti e la signora dell'Acqua torna alla memoria una lettera di qualche mese prima inviata dallo stesso segretario in occasione di una delle lunghe permanenze pavesi del Maestro ormai malato. Offre un ritratto prezioso del Direttore di allora e dei rapporti che intercorrevano fra i due.

(...) Il compenso che desidero vivamente è di saper risanato e di aver qui vicino il mio buon Direttore. Sentirlo gridare, parlare, sgridare... perché la sua assenza attristisce tutto e tutti. L'istituto è diventato un mortorio, tutti immusoniti, insegnanti e allievi [\[19\]](#).

Gli anni della guerra

Il 26 settembre di quello stesso anno il podestà Mario Gianoli procedette, su proposta della Commissione dell'Istituto, a nominare nuovo Direttore il maestro Luigi Mascagni, già Direttore della Banda Cittadina: fu lui a gestire l'Istituto nei difficili anni della guerra. Neppure questa, infatti, riuscì a fermare il fervore didattico ed artistico della Civica vigevanese. Il 6 ottobre 1944, in pieno conflitto bellico, il maestro Luigi Mascagni presentò al Consiglio d'Amministrazione una relazione che, mentre non nasconde le difficoltà, lascia trasparire un ambiente pieno di vitalità. Cento iscritti, per quel momento, infatti, sono tanti. Ad andarsene, oltre a sei allievi chiamati alle armi, però, sono gli insegnanti. Racheli, Casale e Del Vedovo furono sostituiti perché *per cause di forza maggiore dovettero lasciare l'insegnamento* e il titolare della cattedra di Violoncello e Contrabbasso Lorenzo De Paolis, *trovandosi sfollato da Milano a Venegono Superiore ed essendo impossibilitato a recarsi qua causa la difficoltà delle comunicazioni, dovette rinunciare temporaneamente all'insegnamento venendo sostituito dal prof. Ermanno Villa qui residente*. A sostituire i primi, invece, furono chiamati i tre loro allievi, il maestro Angelo Aschei (che diventerà qualche anno dopo direttore dell'Istituto), Dina Laguzzi e Massimo Rolandi. Il Direttore non nasconde, nella sua relazione agli Amministratori, che gli allarmi aerei rendono talvolta discontinua l'attività didattica, *tuttavia anche quest'anno l'attività dell'istituto ha dato tangibili risultati*. Non si sono fatti, in quell'anno, i Concerti culturali, ma Mascagni sottolinea che *non abbiamo tralasciato di coltivare le esercitazioni solistiche e d'insieme*. Anche al Saggio finale dell'anno scolastico 1943-1944 la Scuola dovette rinunciare, nonostante gli allievi si fossero preparati diligentemente: alcuni fra i migliori loro, infatti, furono richiamati alle armi. Ma ebbero comunque luogo ben quindici esercitazioni orchestrali sia d'archi che di piccola orchestra. Il "Costa", quell'anno, dovette invece rinunciare ai corsi di perfezionamento, a quelli serali di Teoria e Solfeggio, pianoforte complementare, storia della musica e cultura musicale generale. Ma il vecchio maestro Mascagni non si rassegnò. *Nutro fiducia* - scrive a conclusione della relazione - *che nonostante le difficoltà del momento, grazie al fattivo e autorevole interessamento di codesto onorevole Consiglio ed all'operosità del corpo insegnante, l'Istituto continuerà a dare un valido incremento alla cultura musicale cittadina*.

Uno sguardo ai dati statistici dell'anno scolastico 1943-1944 rivela alcune curiosità. La prima che, nonostante, la guerra, a ritirarsi quell'anno furono soprattutto le ragazze, sei contro un solo ragazzo

se si esclude quelli richiamati (sei, appunto). Il gruppo più numeroso restava quello dei pianisti (37), seguito dagli archi (29).

A dicembre, l'Istituto contava 79 allievi iscritti. Anche il gruppo degli insegnanti aveva subito qualche ulteriore modifica, ancora per cause di forza maggiore: Luigi Santagostino aveva sostituito Villa, *mobilitato nelle Camicie Nere*, e il maestro Casale era stato sostituito da Thea Bonetto; Mascagni, infine, aveva sostituito il maestro Del Vedovo ancora in divisa.

Ricostruire le vicende di quegli anni, mentre forse fa riaffiorare in molti lettori ricordi ancora vivi di giorni difficili, consente di registrare, accanto ai dolori e alle paure per una quotidianità sempre più precaria, gli sforzi inarrestabili per trattenere istanti di normalità dentro l'assurdo e la confusione della guerra in corso. In questo, par di capire (a chi non visse quegli anni) che l'Istituto fu per molti un punto di riferimento. L'evento bellico, infatti, non riuscì a sospendere l'attività, che anzi trasse qualche beneficio dal fatto che diversi musicisti milanesi, sfollando a Vigevano, trovarono in esso un ambiente favorevole alla continuazione della loro attività. Se ne parlerà fra poco. Intanto, registriamo timori e paure, che ad un esame storico poi non del tutto distaccato trasmettono il clima angosciato di quegli anni. Nell'Archivio dell'Istituto, fra la corrispondenza, abbiamo trovato un *Avviso riguardante gli allarmi* diffuso dal Direttore. *In caso di allarme aereo - vi si legge - ogni Insegnante radunerà i propri allievi e li condurrà nel rifugio che si trova a basso della scala che fa capo al cortile del Mercato Coperto. Gli Insegnanti dovranno trattenere i propri scolari nel rifugio fino a che le sirene non abbiano dato il segnale del "Cessato pericolo" rilasciandoli soltanto nel caso che i loro genitori o chi per essi vengano a prenderli sotto la loro responsabilità. I genitori degli allievi i quali desiderano che in caso di allarme i loro figli siano inviati alle proprie abitazioni, dovranno inviare una lettera in tale senso alla Direzione dell'Istituto dichiarando di assumere in proposito ogni responsabilità.*

Non sono molti i documenti che, come quello ora citato, lasciano intravedere il clima e il dramma della guerra. Le difficoltà vengono molto spesso taciute, nella speranza e nello sforzo, forse, di ritrovare un po' di serenità nella musica. Ma talvolta i fatti irrompono con tutta la loro violenza e drammaticità anche fra le carte del protocollo. Come per maestro De Paolis, insegnante di violoncello proprio in quegli anni[20](21). Sfollato da Milano a Venegono Superiore, lo si coglie, nell'epistolario, prima a combattere con coprifuoco e scomodi orari ferroviari. Poi, con il dramma del fronte, che gli lacera la famiglia. Il 6 ottobre 1942 indirizzò una breve ma drammatica lettera al Direttore del "Costa".

Egregio Maestro,

Martedì ebbi notizia che mio figlio era in partenza per il fronte! Forse a quest'ora è già in altro suolo! Ho il cuore gonfio dal dolore, ed in questo momento sento di non aver altro che lui di più caro al mondo!

Verrò venerdì, lo spero.

Mi scusi e mi creda di Lei dev.mo

Lorenzo de Paolis

Nell'autunno del 1943 il maestro De Paolis ebbe sempre maggiori difficoltà a raggiungere Vigevano. In alcune lettere, inviate al segretario maestro Zampinetti, che gli scriveva per concordare l'orario, il maestro fece più volte presente quanto fosse difficoltoso raggiungere Vigevano in quel periodo. Alla fine, non se ne venne a capo e il Maestro dovette dimettersi. Fu sostituito dal vigevanese Ermanno Villa, diplomatosi in violoncello presso il Conservatorio di Milano, che fu nominato con Determina del Commissario prefettizio del 18 novembre[21]. Nel frattempo aveva ripreso servizio il maestro Piccolo ed anche il maestro Borri aveva ripreso a tenere

le lezioni della classi di strumenti a fiato in legno. Il 28 ottobre 1944, da Milano, il maestro Casale comunicava la disponibilità a riprendere l'insegnamento presso l'Istituto vigevanese, accolta pochi giorni dopo dal direttore maestro Mascagni.

Il dopoguerra

Con la fine della guerra, anche l'Istituto visse la fase di transizione, non solo dalla dittatura al nuovo clima democratico, ma soprattutto dalle ristrettezze del periodo bellico al sogno prima e alla realtà poi di una ritrovata normalità, non più minacciata dal pericolo delle incursioni aeree, dalla presenza di eserciti stranieri e dal dolore delle lontananze. L'attività, in Istituto, non era mai stata sospesa. Neppure quella concertistica. Il 18 febbraio 1945, poche settimane prima della Liberazione, il pianista Carlo Vidusso, uno dei maggiori pianisti dell'epoca, aveva chiuso, insieme con Federico Mompellio, la stagione di musica da camera organizzata dal "Costa" con un concerto durante il quale, fra l'altro, erano state presentate anche alcune pagine dello stesso Mompellio e Vidusso aveva eseguito quattro studi di Chopin, le Variazioni sul Rigoletto e la sesta Rapsodia ungherese di Liszt. Il cartellone della stagione si era aperto il 31 dicembre 1944, con una serata del violinista Michelangelo Abbado accompagnato al pianoforte da Mompellio.

Il concerto di Vidusso fu recensito anche dal quotidiano "L'Italia", il cui corrispondente ebbe espressioni di grande elogio per l'ambiente musicale cittadino. *Abbiamo avvicinato - scrisse poi - tra gli appassionati vigevanesi alcune personalità della città che ci hanno manifestato il fermo proposito di un maggior potenziamento della vita musicale cittadina. Nelle sale ospitali di questi musicofili abbiamo trovato degli ottimi piani da concerto, fornitissime discoteche formate secondo un raffinato e autentico gusto musicale; alcuni di questi esponenti delle celeberrime industrie vigevanesi sono essi stessi dei distinti dilettanti di musica o frequentatori fedeli di tutti gli avvenimenti musicali della vicina metropoli milanese*[\[22\]](#).

Fu il commissario Giacomo Balduzzi, designato dal CNL a traghettare l'Istituto, assumendone anche la Direzione *pro tempore*. Gli stessi insegnanti (Zampinetti, Santagostino, Borri, Aschei, Rolandi e Piccolo) scrissero al sindaco - la lettera è datata il 19 settembre 1945 - confermando la loro fiducia a Balduzzi. Nell'accogliere l'incarico anche di Direttore, Balduzzi ricordò ai colleghi che *la nostra, più che professione, è vera missione di educazione e di elevazione così come vuole l'arte che tanto ci sublima*. Al di là del tono, l'espressione potrebbe risultare valida ancora oggi, ribadendo il principio che più che insegnare a fare qualcosa (anzi, attraverso di essa) si dovrebbe partecipare della crescita complessiva dell'allievo.

Balduzzi resse l'istituto per un solo anno. Il 3 settembre 1946, dando esecuzione ad un precedente provvedimento del Consiglio comunale, avvenne il *trapasso di Amministrazione da quella Commissariale a die liberationis del Sig. Luigi Giacomo Balduzzi e quella ordinaria del Sig. Giardini Pietro, Cargnoni Mj. Angelo e Bonini Amedeo*[\[23\]](#). La Commissione era completata dall'avvocato Cazzani, rappresentante della Famiglia Costa. Nella seduta successiva (23 settembre) venne nominato presidente Pietro Giardini. Alla fine del 1946 si attende ancora che i locali del ridotto del Teatro cittadino - ancora occupati dall'Unione Industriali - vengano ceduti al "Costa" così come deciso dall'Amministrazione comunale. Intanto, il 6 dicembre morì il maestro Cesare Zampinetti: nel ruolo di Segretario fu sostituito dal maestro Luigi Santagostino, già insegnante di Violoncello[\[24\]](#). Il 1947 si aprì con lo svolgimento dei Concorsi per l'assunzione degli Insegnanti, in seguito al quale vennero assunti i maestri Federico Mompellio, Renato Giangrandi e Romeo Borri e, il 6 febbraio, il maestro Marsilio Ceccarelli (ottoni). Nella stessa seduta la Commissione amministratrice procedette alla nomina del maestro Federico Mompellio[\[25\]](#) a Direttore dell'Istituto, ma ad aprile, Mompellio si dimise sia da Direttore che da insegnante per motivi di

salute (vedi seduta del 22 settembre). Due giorni prima Mompellio aveva ribadito la sua decisione con una seconda lettera, al Segretario del Comune).

Il lungo periodo del maestro Aschei

Il 20 ottobre la Commissione tornò sul problema delle dimissioni del maestro Mompellio prendendo in esame le candidature giunte: Fait, Bortoni e Calace. Alla fine decise per il primo, che, consultato, accettò. Il Consiglio comunale lo nominò insegnante di Pianoforte e la Commissione, nella seduta del 10 novembre 1947, anche Direttore dell'Istituto [26]. Nei tredici anni successivi cercò, non senza grande fatica, di dare all'Istituto una Scuola corale madrigalistica, che aprisse l'ambiente musicale locale a quella parte di repertorio vocale non frequentato dalle compagini corali esistenti, dedite praticamente solo alla musica lirica e al repertorio sacro di stampo ceciliano. Nel 1951, comunque, la Commissione amministratrice si trovò ancora a discutere del problema e a prendere atto che non era facile realizzare il progetto del maestro Fait, il quale per parte sua chiedeva di rendere obbligatoria la frequenza agli allievi. Ma la Commissione rispose che avrebbe studiato il modo, per il successivo anno scolastico. Nel 1948, propose la costituzione di una biblioteca storico-musicale. Alla fine dell'inverno 1960, il maestro Fait si dimise dall'incarico e fu provvisoriamente sostituito dal maestro Gobbi fino all'11 luglio, quando la Commissione chiamò alla Direzione del "Costa" il maestro Angelo Aschei. E' in questo periodo che nacque la Scuola serale e che si tornò a parlare, nel 1961, della eventualità di ricostituire la Banda Cittadina. Quest'ultimo tentativo non ebbe esito felice, ma la Scuola continuò nello sviluppo che aveva caratterizzato i decenni precedenti, registrando un continuo incremento del numero degli allievi e, soprattutto, confermando la propria ininterrotta centralità nell'ambito della vita musicale vigevanese. Come nei decenni precedenti, l'Istituto si fece promotore di iniziative concertistiche sempre di notevole livello.

A metà degli anni Settanta, a sostituire il maestro Aschei fu chiamato il maestro Franco Sozzani il quale, dimissionario nel 1978, fu sostituito dal maestro Benedetto Fossati. Quest'ultimo rimase in carica fino allo scorso anno.

Oggi l'Istituto vive un nuovo periodo di rilancio, con più di un centinaio di allievi seguiti da una ventina di insegnanti ed affiancando alla tradizionale attività didattica nuovi ambiti di attività e nuove iniziative, in sintonia con i mutamenti in corso nella vita cittadina. Fra l'altro sono di recente costituzione la sezione di musica moderna e il Centro studi per la didattica e la pedagogia musicale che opera nel campo della formazione del personale impegnato nei diversi ordini scolastici cittadini per quanto riguarda l'Educazione musicale. Due anni fa, inoltre, ha costituito una propria sezione corale, all'attività della quale possono partecipare allievi, ex-allievi e tutti coloro che vogliono fare esperienza concreta del piacere di far musica insieme.

Carlo Ramella

* La stesura di queste note e la loro pubblicazione non sarebbe stata possibile senza la fattiva collaborazione di diverse persone e la disponibilità della Società Storica Vigevanese. Nel ringraziare quest'ultima e coloro che hanno lavorato per l'importante presentazione grafica anche di questo lavoro, desidero esprimere la mia gratitudine al dottor Giancarlo Muggiati, direttore dell'Archivio Storico Civico vigevanese e i suoi collaboratori per la disponibilità e la cortesia - oltre che la competenza - dimostrata durante la ricerca e lo studio del materiale documentario. Sono debitore di un particolare ringraziamento alla signorina Daniela Parente per aver con grande disponibilità collaborato al riordino dell'Archivio storico del Civico Istituto "Costa", lavoro senza il quale queste pagine non sarebbero state possibili. Sono grato, infine, al canonico don Paolo Bonato, Conservatore degli Archivi Ecclesiastici vigevanesi, per aver autorizzato la riproduzione e

la riproduzione della fotografia dei funerali del maestro Cordone, conservata presso l'Archivio Capitolare.

[1] A.S.C.V. - Verbali del Consiglio Comunale, anno 1872, seduta del 21 ottobre.

[2] Vi parteciparono Luigi Rossi (Mortara), Annibale Mandelli (Novi Ligure), Vincenzo Cozzi (Treviso), Carlo Superti (Milano), Augusto Comuni (Treviso), Giovanni Cerioni (Vercelli), Guglielmo Bignami (Cremona), Luigi Filipetti (Verona).

[3] E' bene notare come nell'affrontare il tema della costituzione di una più articolata Scuola di Musica, gli Amministratori abbiano distinto non senza qualche disagio fra Istituto musicale e Banda Cittadina. La stessa storia delle due Istituzioni, d'altronde ha confermato come le due diverse realtà fossero parte, nell'immaginario delle menti più illuminate dell'epoca, di un'unica entità, come pure non poteva esserci frattura fra Istituto e Teatro cittadino. Il primo fu pensato per formare la cultura musicale popolare e, in secondo luogo, fornire Teatro e Banda di abili musicisti. Purtroppo, la quantità di materiale documentario riscoperto e l'esiguità dello spazio a disposizione ha obbligato a scindere la ricostruzione storica delle due Istituzioni, presentando ora solo quella relativa alla storia dell'Istituto Costa e rimandando forse al prossimo anno (se i redattori di questa pregevole Rivista lo riterranno utile) l'esposizione della parte riguardante la storia della Banda Cittadina.

[4] Lettera del 20 maggio 1911 (Protocollo n. 843).

[5] Il 3 aprile, il maestro Feroldi chiese un congedo di sedici giorni in occasione del suo matrimonio, che si svolse a Cremona.

[6] In precedenza il Direttore aveva insistito, nelle sue relazioni annuali perché si trovasse una sistemazione per la classe di Fiati in metallo, ospitate da ormai da parecchio tempo presso l'abitazione dell'Insegnante. Nel 1907 un provvedimento era ritenuto da Cordone *assolutamente necessario*.

[7] Protocollo n. 753.

[8] Protocollo n. 2616.

[9] All'inizio del secolo era stato anche insegnante di Romeo Borri, che gli succederà sia nell'organico della Banca Cittadina che nella titolarità della cattedra di strumenti a fiato in legno presso l'Istituto "Costa". Proprio il maestro Strigazzi autorizzò, in una relazione al Direttore datata 11 gennaio 1912, il passaggio del giovane Romeo Borri (in quell'anno iscritto al terzo corso) nell'organico della Banda in qualità di praticante.

[10] Con lettera del 26 novembre 1921, il maestro Strigazzi si era dimesso da insegnante dell'Istituto "Costa".

[11] Cultore di storia e di estetica della musica, l'avvocato Ambrosini fu per diversi anni insegnante di queste materie presso il Civico Istituto musicale "Costa". Diede alle stampe, su questi argomenti, anche diversi libri.

[12] Lettera del Presidente Natale all'avvocato Camillo Bregoli, datata 20 maggio 1911 (protocollo n. 842).

[13] Lettera datata 15 marzo 1911.

[14] Il 29 novembre 1930 il Presidente scrisse al Podestà per richiedere alcune forniture e arredi per gli uffici del Consiglio d'Amministrazione e per la Direzione. Per i locali della scuola chiese la fornitura di alcuni cartelli per corridoi e aule con la scritta *Qui si saluta romanamente*. Ormai, d'altronde, si era in piena era fascista.

[15] Il Consiglio d'Amministrazione nominò il maestro Cordone Segretario dell'Istituto nella seduta del 19 settembre 1930. La lettera di comunicazione della nomina fu inviata al Maestro il giorno 23 successivo. Il 18 settembre 1931 il Podestà riconfermò il maestro Cordone nell'incarico

di Archivista-Bibliotecario e Segretario amministrativo dell'Istituto per l'anno scolastico 1931-1932.

[16] In quella occasione eseguì il Concerto per contrabbasso di Negri, accompagnato dal maestro Carlo Durando.

[17] Guido Farina nacque nel 1903 a Pavia e si diplomò in Composizione con Vincenzo Ferroni ed Ildebrando Pizzetti al Conservatorio di Milano e in musica corale e polifonia vocale con Achille Schinelli. A Parma, nel 1930, si diplomò invece in pianoforte. Nel 1928 divenne insegnante di Contrappunto, fuga e composizione all'Istituto Musicale di Pavia, di cui dal 1949 fu anche direttore. Docente di armonia complementare in un primo tempo, a partire dagli anni cinquanta fu prima incaricato e poi titolare della cattedra di polifonia vocale al Conservatorio di Milano, dove dal 1960 al 1966 fu anche vice-direttore.

[18] Nato a Roma nel 1903, Carlo Zecchi era uno dei nomi più prestigiosi del pianismo italiano della prima metà del Novecento. Dopo aver studiato al Conservatorio di Roma con Licinio Refice, G. Setaccioli e A. Bustini, si perfezionò con Schnabel e Ferruccio Busoni. Dal 1938 studiò direzione d'orchestra con H. Münch e F. Guarnieri. Nel secondo dopoguerra fu attivo anche in formazioni di musica da camera: celebre fu il duo che formò con il violoncellista E. Mainardi. Fu docente all'Accademia di Santa Cecilia a Roma e a Salisburgo. Nella città austriaca morì nel 1984.

[19] Lettera alla moglie del maestro Dell'Acqua datata 19 gennaio 1939 (Protocollo n. 90).

[20] Il maestro De Paolis era stato assunto nel 1931, quando era già Direttore del "Costa" il maestro Dell'Acqua, ed andò a sostituire il dimissionario maestro Daniele Laffranchi. La lettera di accettazione (presso l'Archivio dell'Istituto ne è conservata la copia, di mano del maestro Cordone) è datata 8 febbraio.

Nato a Napoli il 4 settembre 1890, Lorenzo de Paolis aveva compiuto gli studi musicali (violoncello) presso il Conservatorio di Milano, conseguendo, al termine dell'anno scolastico 1912-1913, il diploma con il premio di secondo grado nella classe del maestro Giuseppe Magrini. A Milano aveva fondato una scuola privata di musica che teneva i suoi saggi presso la Sala dei concerti dello stesso Conservatorio cittadino. Il 27 gennaio 1931 presentò domanda di assunzione presso il Civico Istituto "Costa".

Il maestro Laffranchi era stato dimesso alla fine del 1930, dopo pochi mesi di attività didattica, ufficialmente per *l'incostanza degli orari*. Richiamato una prima volta, non aveva fornito giustificazioni sul suo comportamento. Il 10 dicembre, il Presidente, in una lettera, ricordò al Laffranchi *chela nostra scuola ha carattere eminentemente popolare quindi sorge la necessità che l'insegnamento deve adattarsi alle ore libere degli allievi e non questi a quelle dell'Insegnante; caso contrario alcuni allievi potrebbero abbandonare la scuola per non essere in grado di attenersi agli orari specie quando sono date in ore poco propizie*. Il 3 febbraio, 1931, Laffranchi rassegnò le dimissioni.

[21] Il 25 novembre 1944, a sua volta, il maestro Villa rassegnò le dimissioni dall'incarico di insegnante di violoncello essendo stato qualche giorno prima arruolato nel Corpo Ausiliario della Camice Nere vigevanesi. Fu sostituito dal maestro Luigi Santagostino. Il maestro Villa era già stato incaricato della cattedra di Violoncello nel 1927. Dimessosi il 10 dicembre 1929 *per motivi di dignità personale*, fu sostituito dal maestro Daniele Laffranchi, nato a Milano il 17 aprile 1882.

[22] L. F., *Note musicali*, in "La settimana de L'Italia", anno XXXIV, n. 9 del 4 marzo 1945.

[23] Dal verbale della Seduta.

[24] La nomina fu formalizzata dalla Giunta con delibera del 12 dicembre 1946.

[25] Genovese di origine (vi era nato nel 1908), Mompellio aveva studiato pianoforte e si era diplomato in Composizione presso il Conservatorio di Parma. Nel 1932 si era laureato in Lettera all'Università di Genova, nel 1939 era diventato Direttore della Biblioteca del Conservatorio di

Milano. Dopo la guerra insegnò Storia della Musica al Conservatorio milanese e negli anni Cinquanta fu incaricato prima e titolare poi all'Università di Pavia. Dal 1964 al 1968 fu vicepresidente della Società Italia di Musicologia.

[\[26\]](#) Nato a Rovereto nel 1914, Renato Fait fu nominato organista del Duomo di Milano.